

imballaggi

Invia a... info@...

Spedito da

INVIA

STAMPA BACK

>> **Così si fa! Anche nel 2009 il riciclo darà benefici per 670 milioni di euro**

Roma, 8 luglio – Riciclare i rifiuti fa bene all'ambiente e all'economia: anche in un anno difficile come il 2009 i benefici ambientali dati dalla raccolta differenziata e dal riciclo degli imballaggi sono comunque stimabili in circa 670 milioni di euro. Benefici che, allargando lo sguardo su dieci anni di attività (1999-2008), hanno raggiunto i 6,7 miliardi di euro. Di questo ammontare di 6,7 miliardi di euro, oltre un miliardo è stato risparmiato dal sistema Conai-Consorti evitando emissioni di gas serra da riciclo: il recupero dei rifiuti di imballaggio in Italia ha tagliato infatti la CO2 per 48,2 milioni di tonnellate. Oltre ai benefici ambientali, sempre dal 1999 al 2008, sono stati risparmiati costi di smaltimento per 3,2 miliardi di euro, 1,2 miliardi è il valore economico della materia prima recuperata, 479 i milioni evitati grazie alla prevenzione e 3,2 miliardi il valore dell'indotto generato dall'intero sistema consortile.

Sono questi alcuni dei numeri dell'attività di riciclo dei rifiuti di imballaggio in Italia, coordinata dal Conai, contenuti nella **ricerca "I benefici della raccolta-riciclo in Italia"** realizzata da Althesys e presentata a Roma durante il convegno "Le politiche dei rifiuti in Italia: sostenibilità ambientale, sostenibilità economica" che si è svolto a Roma la scorsa settimana.

"Nonostante la contrazione del mercato, nel 2008 è stato recuperato il 70% degli imballaggi immessi al consumo, superando gli obiettivi richiesti dalla legge", ha sottolineato Piero Perron, presidente del Conai. "Il ruolo del sistema consortile continuerà a essere centrale per l'economia del riciclo, anche in un momento di crisi, perché è in grado di garantire il ritiro dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata e il loro corretto avvio a riciclo e recupero". **Nei dieci anni di attività di riciclo "si sono creati 76.700 nuovi posti di lavoro", è intervenuto l'economista Alessandro Marangoni, amministratore delegato del centro di analisi Althesys e docente all'università Bocconi. "Che il sistema sia virtuoso è confermato anche dal fatto che i costi dell'intera struttura consortile incidono solo per il 5,6% dei benefici"** In questi anni, infatti, il sistema di recupero di vetro, plastica, carta, alluminio, acciaio e legno ha permesso di raccogliere e avviare a riciclo 38,8 milioni di tonnellate di materiali (come se ogni anno si riempissero mediamente 258mila camion) ed evitato l'apertura di 325 nuove discariche.

Questi numeri sono stati presentati e discussi in un contesto di confronto internazionale. Tra i temi sul tavolo, difatti, c'era anche la nuova direttiva europea sui rifiuti (2008/98/Ce), in via di applicazione anche in Italia. Una norma che chiederà target di riciclo più alti ai partner Ue. "Obiettivi ambiziosi sono uno degli elementi che rendono più vicina una società del riciclo europeo che abbia un alto livello di efficienza nell'uso delle risorse", ha detto Helmut Maurer, della direzione generale Ambiente della Commissione europea. Dopo aver ricordato che in Europa nel 2006 sono stati generati 2,9 miliardi di tonnellate di rifiuti - "Che tendenzialmente continueranno a crescere, e molti di questi sono mal gestiti: vedi la piaga delle discariche abusive" - Maurer ha sottolineato che la nuova direttiva spiana la strada "per contrastare con maggior efficacia la sempre crescente produzione di spazzatura".

Joachim Quoden, direttore dell'organizzazione Pro Europe, ha poi tratteggiato un confronto internazionale: l'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei di recupero, il cui termine era il 2008; ora tocca ai paesi di più recente ingresso nell'Unione come quelli dell'est (tra i quali la Repubblica Ceca è già tra i più virtuosi in Europa con una raccolta ben oltre l'obiettivo Ue, mentre l'Ungheria è a un passo dal risultato voluto da Bruxelles) e quelli del sud (molto indietro Cipro e Malta).

A queste presentazioni è seguito un dibattito con gli interventi di Guido Morini (Confindustria), Filippo Bernocchi (Anci) e Vittorio Cogliati Dezza (Legambiente). Ha concluso il convegno il consigliere Massimiliano Atelli, capo ufficio legislativo del ministero dell'Ambiente.